



COMUNE DI GENOVA

**ORDINE DEL GIORNO  
APPROVATO ALL'UNANIMITA'  
DAL CONSIGLIO COMUNALE  
NELLA SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 2025**

-6-

**OGGETTO: Proposta di Delibera di Giunta al Consiglio n. 45/2025 - Documenti previsionali programmatici 2026/2028 – Minoranze linguistiche.**

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

Considerato che:

- la Comunità europea ha da tempo adottato lo studio, commissionato dal dipartimento tematico Diritti dei cittadini e affari costituzionali del Parlamento europeo su richiesta della commissione PETI, ha esaminato il nesso esistente in Europa tra la "tutela della diversità linguistica e culturale europea" e la "tutela e promozione delle lingue europee minoritarie e minorizzate".
- la condizione delle lingue europee minoritarie e minorizzate può ritenersi un indicatore dello stato attuale della diversità linguistica e culturale europea. Secondo i dati disponibili, nel corso degli ultimi decenni (1991-2011) più dei due terzi delle minoranze linguistiche presenti nell'Unione europea sono state interessate da un drastico calo numerico. Nello stesso periodo, anche a livello paneuropeo i due terzi delle minoranze sono andate incontro a un declino. Bisogna supporre che le lingue parlate da queste minoranze abbiano subito il medesimo destino.
- lo studio parte dal presupposto che la diversità linguistica e culturale costituisce una grande ricchezza e un notevole punto di forza dell'Unione europea e dell'Europa più in generale. Questa diversità si esprime non soltanto nelle 36 lingue ufficiali dei paesi europei, ma anche, e soprattutto, nelle almeno 69 lingue minoritarie (senza Stato). I dati relativi all'Unione europea parlano di 25 lingue ufficiali nazionali (incluso il lussemburghese, lingua ufficiale del Lussemburgo ma non dell'Unione) e di almeno 21 lingue minoritarie (senza Stato). In Europa ci sono 50 nazioni titolari e almeno 362 minoranze, mentre l'Unione europea ne conta rispettivamente 29 e non meno di 158;
- le principali raccomandazioni contenute nello studio possono riassumersi nel seguente appello: occorre tradurre in realtà il motto dell'Unione europea "Unita nella diversità". Il punto di partenza è costituito da tre principi da ritenersi sempre validi:
  - Senza parlanti, le lingue minoritarie si estinguono.

1



• Per far sì che le lingue minoritarie continuino ad essere parlate, è innanzitutto necessario che i loro parlanti continuino a vivere e a far crescere i figli (e quindi i futuri parlanti) nelle rispettive zone. Ciò richiede di garantire un determinato tenore di vita nelle zone abitate da minoranze, anche per prevenire una massiccia emigrazione. In assenza di parlanti, i diritti delle lingue minoritarie rimangono tali solo sulla carta. Gli immigrati in zone abitate da minoranze dovrebbero essere integrati (e avere la possibilità di integrarsi) dal punto di vista linguistico.

Nell'ottica di preservare una comunità minoritaria, l'analisi comparativa della situazione attuale delle minoranze nell'UE e in Europa mostra che concedere un'adeguata autonomia si è rivelato essere di notevole efficacia;

Tenuto conto che:

- la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, la Carta europea delle lingue regionali e minoritarie, nonché diverse relazioni e risoluzioni del Parlamento europeo (la relazione sulle lingue europee a rischio di estinzione e la diversità linguistica nell'Unione europea del 2013, la risoluzione sulle lingue europee a rischio di estinzione e la diversità linguistica nell'Unione europea del 2013, nonché la risoluzione sulla protezione e la non discriminazione delle minoranze negli Stati membri dell'UE del 2018) contengono una nutrita serie di disposizioni utili per preservare la diversità linguistica e culturale europea. Gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere incoraggiati a ratificarle (ove previsto) e ad attuarle pienamente;
- l'Unione europea dovrebbe promuovere la presenza delle lingue minoritarie nei sistemi digitali. Data l'importanza e la rilevanza di tali sistemi, l'assenza delle lingue minoritarie deve essere considerata alla stregua di una violazione del diritto fondamentale di espressione nella propria lingua madre;
- non diversamente da quanto sta accadendo in materia di protezione ambientale e climatica, all'Unione europea e all'Europa serve un cambio di paradigma anche nel caso della tutela della diversità linguistica e culturale. Proprio come con l'ambiente e il clima, tutelare la diversità linguistica ha un costo. Tuttavia, se resterà indifferente agli attuali sviluppi, l'Europa andrà molto probabilmente incontro a una desertificazione linguistica e culturale anche prima di essere colpita dalle imminenti catastrofi climatiche;

Considerato che:

- la città di Genova possiede una lunghissima e nobilissima storia costellata di avvenimenti che ne hanno fatto nei secoli passati la regina del mare e dei commerci lasciando diffusamente in ogni territorio dell'area mediterranea testimonianze della propria presenza;
- i vari insediamenti genovesi hanno contribuito in maniera determinante a diffondere la lingua genovese che per secoli è stata adottata come lingua ufficiale dai commerci marittimi e degli scambi finanziari grazie anche al Banco di San Giorgio;

2



Preso atto che:

- tra le varie realtà la cui radice linguistica è indubitabilmente genovese, vi è quella rappresentata dalle varie località che fanno parte del cosiddetto “Ciclo tabarchino” che raccontano l’epopea del popolo partito da Pegli nel 1541, per andare a stabilirsi nell’isola di Tabarca per dedicarsi alla pesca del corallo e del tonno;
- quelle comunità si sono successivamente trasferite, grazie all’intercessione di Carlo Emanuele III di Savoia presso l’isola di San Pietro ove fondarono la comunità di Carloforte e, successivamente, su di una parte dell’Isola di Sant’Antioco dove fondarono la comunità di Calasetta;
- presso tali comunità ancora oggi è molto diffuso l’uso dell’antica lingua genovese nella sua “variante tabarchina” che è parlata da bimbi, adulti e anziani;
- tale patrimonio linguistico, storico, culturale rappresenta un’eccellenza ed una realtà unica al mondo dove una comunità ha mantenuto intatti, a cinquecento anni dalla loro terra madre di Genova Pegli, i fortissimi legami con la loro terra di origine genovese e ancora oggi ben radicati e presenti;
- la lingua genovese nella città madre che vi ha dato lustro e l’ha diffusa nel mondo si va lentamente ma inesorabilmente perdendo per varie concause e solo grazie all’estenuante lavoro di alcune associazioni meritorie quali, ad esempio “A Cumpagna”, l’Associazione Liguri nel Mondo, L’Associazione Ligure di Storia Patria ed inoltre ad alcune trasmissioni nelle televisioni locali che hanno rilanciato la diffusione della nobile lingua genovese;

Per le ragioni soprascritte;

### **IMPEGNA LA SINDACA E LA GIUNTA**

- A promuovere assieme ai competenti Ministeri il riconoscimento della lingua genovese e della sua variante tabarchina quale lingua minoritaria come da normativa europea.
- A promuovere la diffusione della lingua genovese e della storia della città presso le scuole di ogni ordine e grado favorendo l’inserimento nel Piano di Offerta Formativa delle scuole l’insegnamento della lingua genovese.

Proponenti: Avvenente, Piciocchi, Orlando, Stuppia, Falteri (Vince Genova).



Al momento della votazione sono presenti i Consiglieri: Alfonso, Avvenente, Bevilacqua, Bianchi, Bordilli, Bruzzone, Canessa Cerchi, Caputo, Caraffini, Casini, Centofanti, Chiarotti, Falcone, Finocchio, Frigerio, Gambino, Garzarelli, Ghio, Gregorio, Kaabour, Maccagno, Marangoni, Maresca, Mascia, Orlando, Piciocchi, Romeo, Russo, Sicignano, Stuppia, Tassara, Vacalebre, Vassallo, Venturini, Villa in numero di 35.

Esito votazione: approvato all'unanimità con 35 voti favorevoli: Alfonso, Avvenente, Bevilacqua, Bianchi, Bordilli, Bruzzone, Canessa Cerchi, Caputo, Caraffini, Casini, Centofanti, Chiarotti, Falcone, Finocchio, Frigerio, Gambino, Garzarelli, Ghio, Gregorio, Kaabour, Maccagno, Marangoni, Maresca, Mascia, Orlando, Piciocchi, Romeo, Russo, Sicignano, Stuppia, Tassara, Vacalebre, Vassallo, Venturini, Villa.